

Sheldon Cooper: lo scienziato bergsoniano [Sheldon Cooper: the Bergsonian scientist]

Angelo Iermano¹

¹Università degli Studi della Basilicata
E-mail: angelo.iermano@hotmail.it

Original article

Ricevuto il 28 aprile 2020; accettato il 3 giugno 2020

ABSTRACT

IT Il grande successo della sitcom statunitense *The Big Bang Theory* ha portato alla ribalta internazionale una tipologia di personaggi una volta relegati ai margini delle produzioni audiovisive: i nerd. Questo tipo sociale inizia a emergere negli Cinquanta, divenendo subito oggetto di riso di alcune riviste umoristiche e definendone elementi caratteriali ed estetici. Questi stereotipi, affermatosi nell'immaginario collettivo americano a partire dagli Ottanta, si riscontrano anche nei protagonisti di *The Big Bang Theory* e in modo particolare in Sheldon Cooper. Questo personaggio è la manifestazione massima dei cliché del nerd, portandone all'estremo le manie e i complessi psico-fisici, come pure le straordinarie qualità intellettive e le inettitudini relazionali. È proprio in virtù del suo essere così estremo e massimamente nerd che Sheldon Cooper finisce per essere una dimostrazione concreta dei principi comici individuati da Henri Bergson.

Parole chiave: The Big Bang Theory, sitcom, Sheldon Cooper, Henri Bergson, serie TV.

EN The great success of the American sitcom *The Big Bang Theory* has brought to international fame a type of character once relegated to the margins of audiovisual productions: the nerd. This social type began to emerge in the Fifties, immediately becoming the subject of laughter in some humorous magazines and defining its character and aesthetic elements. These stereotypes, which have established themselves in the American popular imagination since the 1980s, are also found in the protagonists of *The Big Bang Theory* and especially in Sheldon Cooper. This character is the highest manifestation of the nerds' clichés, taking their manias and psychophysical complexes, as well as their extraordinary intellectual qualities and relational ineptitudes, to their extreme. It is precisely by virtue of his being such an extreme nerd that Sheldon Cooper ends up being a concrete demonstration the comic principles identified by Henri Bergson.

Key words: *The Big Bang Theory*; sitcom; Sheldon Cooper; Henri Bergson; TV serie.

1. Introduzione

Sheldon Cooper è il protagonista di *The Big Bang Theory*, una sitcom americana di grande successo che narra le vicende di quattro amici scienziati che fanno parte del mondo dei cosiddetti nerd. Il personaggio di Sheldon abbraccia molti degli stereotipi relativi a questo tipo di persone, ma a differenza dei suoi amici coprotagonisti, in lui questi aspetti raggiungono ineguagliabili vette grottesche. In questo articolo verrà illustrato come tale personaggio non solo costituisca un'esacerbazione dello stereotipo del nerd (di cui si ricostruisce brevemente la storia), ma che questo rappresenti la perfetta realizzazione di alcuni dei principi del comico individuati da Henri Bergson. Gli aspetti del comico sono molteplici, e le ragioni comiche dietro a una figura complessa come Sheldon Cooper sono varie. Questo breve intervento si propone di analizzare il personaggio utilizzando principalmente Bergson, poiché le sue teorie permettono di cogliere al meglio uno degli aspetti più rilevanti della forza comica dello scienziato di Pasadena.

2. La serie e i suoi personaggi

The Big Bang Theory (d'ora in avanti TBBT) è una sitcom statunitense andata in onda sul canale CBS a partire dal 24 settembre 2007 al 16 maggio 2019. Con il considerevole numero di dodici stagioni, è la sitcom multicamera più longeva della storia della televisione americana. Ideata da Bill Prady e Chuck Lorre, che ha contribuito anche alla produzione, la serie è ambientata a Pasadena, in California, ed è principalmente incentrata sulle vicende del fisico teorico Sheldon Cooper (interpretato da Jim Parsons) e del suo amico e coinquilino, il fisico sperimentale Leonard Hofstadter (Johnny Galecki). Un ruolo rilevante all'interno della serie è svolto dagli altri protagonisti, amici dei due scienziati, nonché colleghi presso il *California Institute of Technology* (*Caltech*): questi sono l'ingegnere ebreo Howard Wolowitz (Simon Helberg) e l'astrofisico indiano Rajesh Koothrappali (Kunal Nayyar). Il principale personaggio femminile della serie è Penny (Kaley Cuoco), la tipica ragazza della porta accanto venuta in California dal Nebraska in cerca di fortuna come attrice. L'ingresso della ragazza sconvolgerà la vita del gruppo e avrà conseguenze sul lungo periodo che permetteranno ad altri personaggi femminili di affiancarsi ai protagonisti e inserirsi nelle vicende della serie.

Infatti, un ruolo determinante per l'evoluzione dei quattro protagonisti maschili è svolto dalle donne, in particolare la microbiologa Bernadette Rostenkowski (Melissa Rauch) e la neurobiologa Amy Farrah Fowler (Mayim Bialik), che fanno la loro apparizione rispettivamente nella quinta e nella ventitreesima puntata della terza stagione. Le due scienziate diventeranno fidanzate e mogli di Howard e di Sheldon, risultando incredibilmente abili a controllare (e alle volte anche a manipolare) i loro partner e riuscendo così a risolvere le insicurezze e i complessi psicoemotivi che limitano i due uomini. La via della risoluzione di questi complessi è già stata indicata da uno dei protagonisti, Leonard, il personaggio sul quale maggiormente gioca l'immedesimazione del pubblico, poiché è la vittima principale delle stramberie del coinquilino Sheldon. Oltre a ciò, è anche l'unico personaggio che si conferisce una missione fin dalla prima puntata, e cioè conquistare Penny. Leonard è inoltre il primo che si accorge dei limiti dell'essere nerd e che si sforza di superarli, uscendo dalla sua *comfort zone* fatta di scienza, videogiochi e fumetti. I tratti tipici del nerd sono comunque in lui più mitigati rispetto agli altri, garantendogli con ciò l'empatia del pubblico nell'impresa romantica che si è proposto di compiere. I tratti non eccessivi del suo essere nerd, l'obiettivo prefissatosi e il suo essere continuamente sospeso tra la sfera mondana di Penny e quella isolata e abitudinaria dei suoi amici nerd fanno di Leonard un personaggio mediano e "moderatore" (Ruiz, Cobos, Espinosa, 2012, p. 124), una figura mercuriale tra

due pianeti distanti che, entrando in contatto (fisico ed emotivo), non potranno che migliorarsi a vicenda. In tal senso Leonard definisce il paradigma dell'evoluzione dei nerd della serie, determinando l'esempio da seguire per poter finalmente risolvere le criticità dell'essere nerd e imparare a relazionarsi con gli altri (e in particolare le donne) in maniera normale e adulta. Un esempio che, anche se con i suoi tempi, riesce a seguire anche Sheldon, l'uomo che più di tutti sarà refrattario ad abbandonare le sue abitudini e i complessi schemi logici e relazionali sui quali ha costruito la sua esistenza. Molti di questi sono esacerbazioni di cliché radicati nel mondo dei cosiddetti nerd, singolari figure sociali dotate di una storia e di una cultura ben definita e riconoscibile.

3. Origine, caratteri e immaginario del nerd

Il tipo del nerd può essere definito come una persona dalle spiccate doti intellettuali caratterizzato da inettitudine sociale, disinteresse verso attività e argomenti sportivi, mondani e popolari. Mostra d'altro canto grande preferenza per quelli astratti, scientifici e informatici. È spesso segnato da consistenti incapacità fisiche, che vanno dalla totale inabilità negli sport a veri e propri disturbi della salute come asma, miopia ed eccessiva magrezza o grassezza. Tutto ciò, unito all'abbigliamento spesso desueto o infantile, rende il nerd "unattractive, e.g. in terms of weight (either very skinny or overweight), with glasses, weird clothing; [...] physically awkward or unfit, uninterested in sports" (Bednarek, 2012, p. 203). Inoltre, proprio per le sue inadeguatezze relazionali, il nerd trova spesso rifugio nella possibilità di costruirsi un alter ego e di riconoscersi in personaggi di mondi fantastici o fantascientifici (letterari e cinematografici) oppure nei giochi di ruolo, in particolare online.

La parola 'nerd' deriva probabilmente da "an alteration of 1940s slang nert *stupid or crazy person*, itself an alteration of nut"¹. È attestata per la prima volta in un libro per bambini del 1950, *If I Ran the Zoo* del celebre Dr. Seuss (pseudonimo di Theodor Seuss Geisel), nel quale la parola viene utilizzata come epiteto di un personaggio fantasmagorico e indefinito. L'anno seguente 'nerd' appare in un articolo del *Newsweek* in cui si riporta come l'aggettivo sia utilizzato a Detroit come sinonimo di *drip* (noioso) e *square* (rigido) (Nugent, 2011, p. 55). Contemporaneamente il nerd, con la sua estetica ben definita e le sue qualità, diviene l'oggetto di numerosi racconti e vignette umoristiche nelle riviste universitarie *Bachelor* e *VooDoo*, legate rispettivamente al *Rensselaer Polytechnic Institute* (RPI) di Troy (New York) e al *Massachusetts Institute of Technology* (MIT) di Boston. Queste operazioni prendevano di mira "le tendenze asociali del corpo studentesco" (Nugent, 2011, p. 60) e definivano accuratamente l'immagine del nerd per come lo conosciamo noi oggi, con il suo vestiario fuori moda, l'aspetto squadrato e poco tonico, la saccenteria, la pedanteria e l'eccesso di raziocinio. A questo si aggiunge l'incapacità di sapersi relazionare con le donne, come appare chiaramente da un fumetto pubblicato su *Bachelor* nel 1953: il protagonista portava occhiali e cravatta, aveva le braccia magrissime e i capelli a spazzola. Il suo modo di attaccare bottone con l'altro sesso era decisamente poco convenzionale. Si sedeva accanto a una donna che non ne voleva sapere niente e lui diceva: «Allora, si prende la radice quadrata dell'accelerazione e si divide per il coefficiente di frizione, e naturalmente così otteniamo...». Era un modo di descrivere il sesso come un processo meccanico: il tentativo, da parte di una persona che ragionava come una macchina, di affrontare un bisogno animale (Nugent, 2011, p. 60).

Il nerd inizia a divenire veramente popolare a partire dagli anni Settanta, grazie ai frequenti riferimenti ad esso nella sitcom *Happy Days* (1974-1984), ma soprattutto grazie alla *sketch series* inserita all'interno del *Saturday Night Live* dal titolo proprio di *The Nerds* (1977-1980). I protagonisti di questa

¹ Online Etymology Dictionary, *ad vocem*.

serie di sketch sono Todd DiLaMuca (Bill Murray) e Lisa Loopner (Gilda Radner), due adolescenti che incarnano a pieno lo stereotipo del nerd. Todd indossa spesso una camicia a quadri con astuccio salvatasca, pantaloni a vita e calzettoni bianchi a vista, mentre Lisa veste solitamente gli abiti antiquati della nonna e un paio di occhiali spessi. Hanno entrambi degli evidenti difetti fisici: la ragazza ha voce nasale e possiede un fisico ancora acerbo, mentre il ragazzo ha il volto segnato dai butteri dell'acne. L'esile vicenda è incentrata sui tentativi fallimentari di Todd nel corteggiare Lisa, che puntualmente respinge le sue avances, come pure ricusa i suoi tentativi di farla ridere con battute infantili.

Negli anni Ottanta l'immaginario legato alla cultura nerd si consacra in maniera definitiva a livello popolare grazie al successo di numerose produzioni audiovisive statunitensi con personaggi nerd, come, per citarne solo alcune, *La rivincita dei nerds* (*Revenge of the Nerds*, Jeff Kanew, 1984), *La donna esplosiva* (*Weird Science*, John Hughes, 1985), *Breakfast Club* (*The Breakfast Club*, John Hughes, 1985), *I Goonies* (*The Goonies*, Richard Donner, 1985), e soprattutto la sitcom *Otto sotto un tetto* (*Family Matters*, 1989-1998), il cui protagonista, l'amabile e impenitente Steve Urkel (Jaleel White), divenne famoso come primo nerd protagonista di una serie tv, tanto che al tempo "ganò la fama como el nerd por excelencia" (Ruiz et al., 2012, p. 114).

A partire da questi anni, lo stereotipo del nerd è quindi definito come un ragazzo poco socievole, insicuro da un punto di vista relazionale e sessuale, abilissimo nelle materie scientifiche e che coltiva interessi di nicchia (talvolta ossessivamente) fino a divenirne un esperto pignolo e rigoroso. Contribuisce a ciò l'aspetto poco curato e decisamente poco attraente. Tutti questi elementi sono riscontrabili nei ragazzi protagonisti di TBBT. Tuttavia, a ben vedere, questi presentano dei notevoli margini di originalità che hanno contribuito a dare al nerd un'immagine socialmente più accettabile, più amabile come Steve Urkel, ma senza i suoi eccessi grotteschi e caricaturali. La serie, rispetto agli esempi degli anni Ottanta, ha contribuito a riscrivere il cliché del nerd garantendo a questi soggetti, da sempre bistrattati, una popolarità mai vista prima e che ha portato il nerd fino al paradosso di diventare *cool* (Gandolfi, 2014).

4. Il meccanismo comico di Sheldon Cooper

Sheldon Lee Cooper è il personaggio predominante della serie. È un fisico teorico che è spesso oggetto di riso dello spettatore, ma anche dei suoi amici. I cliché attribuiti allo stereotipo del nerd poc'anzi descritto appartengono, in misura diversa, a tutti i personaggi maschili della serie, ma in lui occupano uno spazio preponderante. Sheldon è un nerd intelligentissimo, non sbaglia mai, impone la logica in tutti gli aspetti privati e pubblici della sua vita, dal lavoro alle pratiche di coinquilinaggio. In tal senso, ha redatto un corposo contratto tra coinquilini che regola tutti gli aspetti del vivere in comune, dalla cubatura dello spazio arredabile dalle parti, fino alla temperatura su cui regolare il termostato e agli argomenti di conversazione consentiti.

Il riso che Sheldon suscita nello spettatore racchiude, con buona sintesi, le ragioni comiche di tutta la serie, e questo non solo perché ne è il personaggio più eminente. Voler capire perché Sheldon Cooper faccia ridere, per quanto possa risultare spesso sopra le righe e insopportabile, significa comprendere la meccanica comica complessiva della serie e, in una certa misura, anche degli altri personaggi e ci permette, inoltre, di cogliere la dimensione risibile del nerd stesso. Ridere del nerd, infatti, significa ridere del diverso, dell'intellettuale, del debole. Il riso costituisce un potente collante sociale, che definisce e organizza i gruppi sociali e, non solo, determina cosa possa rientrare a buon diritto nella norma e nella convenzione sociale e cosa no. Infatti, nel riso "una società si attesta, si consacra e richiama su di sé la tensione approvativa dei suoi membri" (Duprèel, 1928, p. 234) e questo

avviene poiché “si ride della diversità fisica, morale, intellettuale per esprimere il disprezzo di chi non rientra nella norma” (Le Breton, 2019, p. 49). Le regole della società si possono riscrivere anche attraverso l’esperienza del riso, che ha in molti casi un grande potere correttivo. Tra le sue caratteristiche, infatti, vi è quella di disciplinare i comportamenti considerati anomali dal gruppo sociale dominante col fine di irreggimentarli nella norma sociale. Per questo le stramberie di Sheldon (e dei nerd in generale) sono oggetto di riso. Ridiamo anche per la sua incapacità di comprendere le regole del vivere in società, come quando pretende di far arrabbiare Amy facendole il regalo che desidera² (esempio di come il suo ragionare eccessivo conduca a conclusioni illogiche). Inoltre, ridiamo della sua incapacità a relazionarsi con gli estranei, che si configura tanto come riso hobbesiano dato dal manifestarsi della *sconvenienza* altrui (Hobbes, 1962), tanto come riso bergsoniano poiché ridiamo del personaggio *insociabile* (Bergson, 2008) poiché la rigidità del suo difetto (l’essere nerd) lo rende incapace di relazionarsi ai normali membri della società.

L’asocialità di Sheldon è ricercata e rivendicata con orgoglio dallo scienziato altezzoso, che la utilizza per ribadire la distanza intellettuale tra sé e gli altri. Tale volontà di distanziarsi e non aderire alla norma sociale è ribadito dal vestiario. Sheldon indossa t-shirt di supereroi non consone a un uomo della sua età. Questi abiti stanno a ribadire quanto egli sia estraneo alla società dei normali, ma allo stesso sanciscono l’orgogliosa appartenenza a un gruppo sociale ben definito, anche se emarginato. Una simile presa di posizione è nuova rispetto al tradizionale utilizzo comico del vestiario, che spesso mostra un anelito al conformismo proprio attraverso l’abito (Cerami, 2002, pp. 155-157).

Sheldon cerca di superare queste difficoltà alla sua maniera, cioè cercando di imporre le leggi della scienza sui meccanismi sociali, finendo, anche qui, per finire vittima delle sue rigidità. È quanto avviene nel tredicesimo episodio della seconda stagione, quando scrive un algoritmo per regolare i suoi rapporti di amicizia. Per potere vivere una qualsiasi relazione Sheldon ha bisogno di codificarla rigidamente, sia attraverso abitudini consolidate (come i pasti settimanali) sia attraverso veri e propri contratti scritti da lui e firmati dalla partner o dal coinquilino. Sheldon, pertanto, fa ridere perché prova ad applicare il meccanismo rigido della scienza e delle convenzioni giuridiche ai dinamici rapporti di società. Come ammoniva già Hegel (1978), un intelletto così logico e rigoroso “diventa altamente ridicolo per gli altri”.

Un altro elemento tipicamente nerd che in Sheldon trova massima espressione è il suo umorismo infantile. Sheldon prova spesso a far ridere i suoi amici, senza successo, e per riuscire in questo intento prova addirittura ad affidarsi agli studi di Bergson³. Battute così sciocche e insipide non possono che richiamare alla memoria i tentativi fallimentari di Todd DiLaMuca per far ridere Lisa Loopner. L’infantilismo è una componente presente nelle battute di tutti i personaggi, ma in Sheldon questa sortisce effetti particolarmente fallimentari, come quando cerca di far ridere i suoi amici paragonando la madre di Howard all’ippopotamo di un gioco per bambini⁴, ma attraverso una metafora talmente articolata da perdere qualsiasi possibile effetto comico. La totale impotenza comica di Sheldon si ritrova anche nella sua incapacità di cogliere le benché minime forme di sarcasmo e di ironia. Questo è inevitabile: un uomo così rigido e rigoroso nei processi logico-formali della sua mente non riesce ad elaborare gli schemi doppi dell’ironia, come pure quelli della menzogna (Ruiz et al., 2012). In Sheldon prevale sempre l’univoco significato letterale delle parole, portando all’estreme conseguenze il principio

² Ep. 11, S. 8. Sheldon e Amy si sono promessi di non farsi regali per Natale. Sheldon, allora, per farle un dispetto, contravviene al patto e glielo fa ugualmente, contando sul fatto che Amy si senta in imbarazzo per aver ricevuto pubblicamente un regalo dal proprio partner senza averne fatto uno a sua volta.

³ Ep. 12, S. 7.

⁴ Ivi.

comico secondo il quale “la forma vuole prevalere sul contenuto, la lettera contesta lo spirito” (Bergson, 2008, p. 43). Pertanto finisce per produrre spassosi doppi sensi allusivi di cui non coglie il sottotesto sessuale, come, ad esempio, quando cerca su Google la sequenza di parole “calda, bagnata, nera”⁵. Questo esempio caratterizza Sheldon come asessuato, oltre che ingenuo, e va a confermare un altro cliché tipico del nerd. Mentre i suoi amici soffrono dell'impossibilità di vivere a pieno il loro desiderio, Sheldon non si pone affatto questo problema, il che lo rende non solo privo di qualsiasi appetibilità sessuale, ma lo rende addirittura privo di qualsiasi istinto carnale. Per questo può avvenire che quando il sesso si manifesti davanti a lui sia portato ad esprimersi come un bambino.

È quanto avviene nel diciottesimo episodio della settima stagione, quando sorprende la madre a copulare con un uomo (il tutto avviene fuori campo). Sheldon è scioccato ed esclama: “Ho visto mia mamma con un uomo nudo mentre voleva diventare ancora mamma”. L'utilizzo di questa e altre espressioni infantili⁶ per intendere il sesso fanno pensare a degli ammonimenti ricevuti da bambino e che adesso riaffiorano in forma di recitazione a causa di questo trauma. Pare evidente che Sheldon utilizzi un'espressione “che ha imparato a memoria molto tempo prima e che adesso ripete in modo automatico” (Iermano, 2017). Un caso molto simile al riaffiorare in forma di recita delle nozioni di storia impartite dalla figlia al signor Perrichon (Bergson, 2008, p. 48).

Una simile recitazione non può che far pensare a un automatismo della psiche, uno spasmo che fa emergere un aspetto sepolto che il conscio ipercontrollato dello scienziato non è riuscito a tenere nascosto. Il potere disvelatore del comico era ben chiaro a Bergson. Comico è, per Bergson, l'essere dominati dall'inconscio senza averne la minima idea e il minimo sospetto; sovrapporre alla propria personalità spezzata ma autentica una falsa unità che inganna solo se stesso. [...] È la psiche che d'improvviso diventa trasparente [...]: ciò che traspare sono le corde sottili che la legano a un rimosso beffardo che le impone di ripetere meccanicamente la stessa parte. Insomma, il personaggio comico è [...] una marionetta morale (Civita, 1984, p. 26).

Sheldon Cooper, uomo dalla ragione prodigiosa, talmente intelligente da risultare folle (Bednarek, 2012), è un uomo che ha fatto dell'automatismo un principio su cui fondare ogni aspetto del suo vivere. Ne sono coscienti finanche i suoi amici, che lo prendono in giro chiamandolo Pinocchio⁷ o addirittura assimilandolo a un computer⁸. I suoi comportamenti inumani e insociali, come pure i processi estremamente logici del suo parlare⁹, sono i segnali del suo anelito all'automa.

Tuttavia, grazie ad Amy, Sheldon riesce, molto lentamente, a sviluppare empatia ed esprimere correttamente i suoi sentimenti, permettendogli così di passare da “robot privo di qualsivoglia emozione” a “red-blooded man with sexual desire”, come nota l'amico Leonard nella seconda puntata della sesta stagione. Amy aiuta Sheldon nel percorso di guarigione della malattia comica del nerd, secondo quel ben noto principio che vuole che gli *humors* dei personaggi comici siano ridotti all'impotenza fino a degradare in personaggi normali (Celati, 1975, p. 68). Il che, va da sé, determina la morte comica dei personaggi oppure, se si preferisce, la fine della commedia.

⁵ Ep. 6, S. 8.

⁶ Ad esempio, nell'episodio undicesimo della nona stagione, si riferisce all'atto sessuale chiamandolo “Zum zum zum”.

⁷ Ep. 7, S. 6.

⁸ Nell'episodio 22 della settima stagione Howard si rivolge così a lui: “Sei molto silenzioso: sei sconvolto o ti stai solo riavviando?”.

⁹ Anche questa un'estremizzazione di un cliché ben radicato nel mondo nerd (Bucholtz, 2001).

5. Conclusioni

Anche se Penny è la donna che prima di tutte avvia i personaggi maschili a un percorso di normalizzazione, bilanciandone la nerditudine apportando “popular culture references the same way the men wield scientific theories” (McIntosh, 2014), è Amy che conduce Sheldon alla completa emancipazione, all’età adulta e alla scoperta del sentimento. Non solo: grazie a lei, il partner riesce finalmente a esprimere la propria corporeità repressa. Il corpo di Sheldon è praticamente inadatto a sopportare qualsiasi sforzo fisico. Inoltre si presenta come totalmente asettico, poiché lo scienziato sostiene di non sudare mai¹⁰ e di non emanare odori¹¹. Per cui l’inatleticità tipica del corpo del nerd è portata fino al paradosso di non effondere umori e di poter controllare le sue funzioni corporali¹². A questo proposito, si può riflettere su Sheldon riprendendo le categorie husserliane di Leib e Körper (Husserl 2002; Husserl 2020), sistemazioni teoriche che Bergson riprende nel suo *Materia e memoria* (1996), e che sono uno dei punti di partenza per la successiva riflessione sul comico. Il Leib, il “corpo vissuto” e costitutivo dell’unità psicofisica dell’individuo, è distinto dal Körper, inteso come “corpo-oggetto”, concetto affine alla *res extensa* cartesiana (2004), che si configura come un *oggetto*, un meccanismo biomeccanico a supporto del Leib. Bergson individua proprio nel corpo inteso come *cosa* un aspetto saliente del comico, che si profila come meccanicità applicata al vivente.

Riprendendo queste categorie, si può allora affermare che “Sheldon è *Leib puro senza Körper*, è un uomo che ha annullato l’aspetto meccanico del suo corpo” (Iermano, 2017, p. 138), e che attraverso un rigoroso controllo di sé è riuscito a sottomettere gli aspetti automatici e incontrollabili della sua macchina corporea, sopprimendo e soggiogando tanto il desiderio quanto le funzioni organiche. Tuttavia una poderosa operazione di controllo richiede grandi capacità mentali che hanno rimpiazzato l’automatismo del corpo con una meccanicità psichica parimenti rigida. Il rigore del suo intelletto, la razionalità eccessiva e l’inflessibilità della sua logica (perseguita fino al paradosso) sono tutte declinazioni diverse di una stessa rigidità che rientrano, pertanto, nel principio individuato da Bergson come base del comico, ossia “l’idea di una *meccanizzazione* artificiale del corpo umano” (Bergson, 2008, p. 41). Sheldon Cooper, di conseguenza, diventa la compiuta realizzazione del principio di comicità definito da Bergson come “un meccanismo applicato al vivente” (Bergson 2008, p. 43).

L’ingresso di Amy nella vita dello scienziato permette a Sheldon di liberarsi di diverse fisime psicosociali e oltre a ciò arriva addirittura a un obiettivo impensabile all’inizio della loro avventura insieme. Amy, così come le partner degli altri protagonisti maschili, riesce a liberare il desiderio inespresso dei nerd, emancipandoli da certe consuetudini infantili e facendoli finalmente entrare nel mondo degli adulti. La scoperta del sesso costituirà anche per Sheldon il passo determinante verso la definitiva normalizzazione. Il suo percorso in particolare corrisponde a un principio basilare della comicità, in base al quale “il corpo infastidisce lo spirito, il corpo prende il sopravvento sullo spirito” (Bergson, 2008, p. 44). Il viaggio di Sheldon corrisponde a un lento percorso di progressiva emersione degli aspetti corporali apparentemente irretiti dalla sua mente meravigliosa. Amy però riuscirà a scardinare quest’ordine e a ribaltare carnevalescamente questa gerarchia. Proprio come un carnevale (Bachtin, 1979), infatti, la gerarchia precostituita si ribalta in nome della libertà del corpo, anche se tramite

¹⁰ In tal senso, la scoperta del sudore (Ep. 5 S. 9), che avviene mentre fa scherma e che trova gradevole, è in linea con la progressiva scoperta della corporeità del personaggio.

¹¹ Ep. 17, S. 8.

¹² Va in bagno ogni giorno alle 7:20 (Ep. 7, S. 1) e di corpo alle 8:00 (Ep. 8, S. 6).

modalità e tempi consoni all'indole del personaggio (quindi senza la frenesia tipica del carnevale, ma con un potere ugualmente dirompente).

Il corpo reclama il suo spazio, lo spirito scienziato di Sheldon dovrà ripiegare e lasciare che il suo fisico di carne, ossa e soprattutto cuore, riprenda il posto che gli spetta.

Bibliografia

- Bachtin, M. (1979 [1965]). *L'opera di Rabelais e la cultura popolare*. Torino: Einaudi.
- Bednarek, M. (2012). Constructing «nerdiness»: Characterisation in «The Big Bang Theory». *Multilingua*, 31. Berlino: De Gruyter.
- Bergson, H. (1996 [1896]). *Materia e memoria*. Bari: Laterza.
- Bergson, H. (2008 [1900]). *Il riso*. Milano: SE.
- Bucholtz, M. (2001). *White kids. Language, race, and styles of youth identity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Cartesio. (2004 [1637]) *Discorso sul metodo*. Roma-Bari: Laterza.
- Celati, G. (1975). *Finzioni occidentali*. Torino: Einaudi.
- Cerami, V. (2002). *Consigli a un giovane scrittore*. Milano: Garzanti.
- Civita, A. (1984). *Teorie del comico*. Milano: UNICOPLI.
- Duprèel, E. (1928). Le problème sociologique du rire. *Revue Philosophique*, 2. Parigi.
- Gandolfi, E. (2014). *Generazione nerd*. Milano-Udine: Mimesis.
- Hegel, G. W. F. (1978 [1835]). *Estetica*. Milano: Feltrinelli.
- Hobbes, T. (1962). *Elementi di filosofia*. Torino: Utet.
- Husserl, E. (2002). *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica*, 2. Torino: Einaudi.
- Husserl, E. (2020 [1931]). *Meditazioni cartesiane*. Milano: Bompiani.
- Iermano, A. (2017). *La scienza e il comico*. Avellino: Sinestesie.
- Le Breton, D. (2019). *Ridere*. Milano: Raffaello Cortina.
- McIntosh, H. (2014). Representations of Female Scientists in «The Big Bang Theory». *Journal of Popular Film and Television*, 42 (4). Londra: Taylor & Francis.
- Nugent, B. (2011). *Storia naturale del nerd*. Milano: Isbn Edizioni.
- Online Etymology Dictionary [https://www.etymonline.com/search?q=nerd].
- Ruiz, R. R., Cobos, T. L., Espinosa, A. A. (2012). ¿Smart is the new sexy? Reivindicación del nerd en la televisión. *Global Media Journal México*, 9(17). Monterrey: Texas A&M University e Tecnológico de Monterrey.

Biografia

Angelo Iermano

Angelo Iermano (1990) è dottorando di ricerca in Storia, Culture e Saperi dell'Europa Mediterranea dall'antichità all'età contemporanea presso l'Università degli Studi della Basilicata. È laureato magistrale in Cinema, televisione e produzione multimediale presso il DAMS di Bologna. I suoi temi di ricerca riguardano la rappresentazione degli eroi nel cinema italiano, le teorie del riso e le strutture del comico.